

LA POLITICA

Renzi apre a Pisapia
 "Pronto a dire sì
 se non c'è D'Alema"
 Sul Pd il fantasma
 di un'altra scissione



CIRIACO, LOPAPA E RUBINO
 ALLE PAGINE 10 E 11

Renzi e il nodo alleanze "Dico sì a Pisapia se non c'è D'Alema"

L'ex premier con Minniti a Corviale, dove Raggi prese il 70%. E oggi scende in campo Gentiloni

Porta chiusa a Mdp: "Non mi alleanza con chi ha tradito i militanti Pd".
 La puntata in periferia con il ministro dell'Interno sulla sicurezza

Orlando contesta la presenza del premier a una iniziativa del segretario uscente. Che alla radio intona Pappalardo: ricominciamo

CARMELO LOPAPA

ROMA. È sulle alleanze future, su quelle possibili e su quelle che non ci saranno mai, che si infiamma al traguardo la spenta campagna per le primarie Pd. «Una cosa è Pisapia, ma se si scrive Pisapia e si legge D'Alema è un'altra cosa. D'Alema ha brindato il giorno delle elezioni, ha rotto il Pd, ha fatto quello che ha fatto», lo stronca Matteo Renzi nel salotto di Porta a Porta. Per i bersaniani di Mdp insomma non ci sarà alcun margine di ricucitura, dice l'ex premier, che già in mattinata partecipando a una iniziativa nel Milanese aveva escluso qualsiasi alleanza con loro, «non perché hanno insultato me ma perché hanno tradito migliaia di militanti e simpatizzanti e la gente non capirebbe». Dopo il referendum e la scissione, resta D'Alema il vero tabù sulla strada di un'intesa con Pisapia. Con l'ex sindaco di Milano, che sta costruendo un nuovo soggetto della sinistra, l'aspirante segretario mantiene un dialogo e un rapporto di reciproca stima. Ma giusto con lui.

Quanto alle elezioni, non le vede più così anticipate. «Io sono dell'idea che si vota quando lo decide Mattarella, con Gentiloni e il governo - spiega ancora da Vespa - Abbiamo tempo fino a maggio 2018 secondo la Costituzione, perché si vota 70 giorni dopo la scadenza della legislatura». Una scadenza, quella di

maggio, indicata come ipotesi estrema ma che fa brillare gli occhi dei berlusconiani, convinti che nella primavera inoltrata del prossimo anno il leader di Forza Italia tornerebbe candidabile per scadenza naturale dell'interdizione, a prescindere dalla sentenza di Strasburgo sulla Severino.

Ma di elezioni e di tanto altro si riparerà dalla settimana prossima. Prima, la chiusura delle primarie Pd di domenica. A sorpresa, alla vigilia si schiera il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Oggi pomeriggio, come annuncia Roberto Giachetti via Twitter, parteciperà alla manifestazione romana di Renzi in un hotel sull'Aurelia. Mossa che il ministro della Giustizia (del governo Gentiloni) Andrea Orlando non ha gradito affatto.

Il premier segue per altro l'analogha scelta di campo fatta dal ministro dell'Interno Marco Minniti, che ieri pomeriggio ha affiancato Renzi e il collega all'Agricoltura (vice nel ticket per la segreteria) Maurizio Martina nella visita al quartiere dell'estrema periferia romana di Corviale. I tre si sono presentati all'ombra del famigerato "Er chilometro", serpentine di cemento in cui vivono settemila persone, 1.200 famiglie, tra degrado, criminalità, abusivismo e spaccio, come denuncia Santina, madre e residente, al cospetto dei tre: «Siamo stanchi di essere rappresentati dal 20 per cento di disonesti, vogliamo sicu-



rezza e diventare cittadini di serie A». È il bunker un tempo in mano al Pci e in cui alle amministrative di giugno Virginia Raggi si è affermata al ballottaggio col 70 per cento dei voti. «Guardi, pochi anziani alle finestre, qui votano tutti Grillo e Casa Pound, sarà fondamentale riconquistarli», racconta Iside Castagnola, avvocatessa vicina al Pd e impegnata qui.

Renzi e i due ministri si presentano al "Campo dei miracoli", fiore all'occhiello del quartiere, più che un centro sportivo all'avanguardia, grazie al lavoro di un gruppo di volontari e dei ragazzi e dei loro genitori che praticano l'originale «calcio sociale». Davanti a un pallone i tre non resistono e scatta la sfida dei palleggi, nessuno dei tre ne fa dieci e lasciano in pegno cento euro l'uno. Lasciano soprattutto l'impegno del governo a stanziare un milione di euro per la mensa del centro e a garantire maggiore presenza delle forze dell'ordine. Vero protagonista alla fine si rivela proprio il

capo del Viminale, Minniti. Racconta il suo trascorso da portiere interrotto dalla rottura di menisco e legamenti. Poi si fa serio: «La paura è il più grande nemico della democrazia - dice elogiando il coraggio dei volontari come il presidente Massimo Vallati e del sacerdote Don Gabriele - una democrazia impaurita è una democrazia debole». "Sciolto" come è raro vederlo: «Matteo usa volentieri la parola compagno, si vede che per lui è una novità, io avendola usata per tanti anni lo faccio con una certa prudenza». Renzi racconta che da Corviale stamattina si sposterà a Bruxelles «per dire che se l'Europa non mette i soldi sulle periferie non serve a niente». Prima di andare accetta di cantare davanti alla telecamera della locale RadioRock "Ricominciamo" di Adriano Pappalardo al karaoke e la dedica al Pd: «Io non posso restare seduto in disparte, senza arte né parte. Non sono capace di stare a guardare...» Al Pd, ma anche al suo ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

766 mila

SPETTATORI

La sfida tra i candidati alle primarie pd, Renzi, Orlando e Emiliano, in onda giovedì sera su Sky Tg24 e TV8, è stata seguita da 766.117 spettatori con il 2,78% di share. Dati analoghi al confronto del 2013



MATTEO RENZI

Stamattina sarà a Bruxelles, nel pomeriggio a Roma per un'iniziativa col premier Gentiloni. Domani chiude all'opificio di San Leucio a Caserta

ANDREA ORLANDO

Il Guardasigilli sarà oggi in Toscana, per chiudere in serata con una cena di autofinanziamento (20 euro) al circolo Arci Fornaci di Pistoia

MICHELE EMILIANO

Il governatore pugliese chiuderà la campagna per le primarie con una manifestazione alle 19 a Matera, in Piazza Vittorio Veneto